

Ricordando il collegio «Rosi» di Spello

Quando ricordomi il Rosi di Spello
quasi m'avvedo di tornar bambino,
meno svagato, meno birichino
ancor nella mia veste di monello!

Spello mi funge un po' da talismano:
soffocasi ogni apprension fastidiosa,
riportandomi al tempo un po' lontano
quando i miei sogni si tingean di rosa.

Rivedo con gli occhi della fantasia
la Chiesa tutta luce e tutta fiori,
le belle funzion per lodar Maria
con preci sante con robusti cori.

Il vecchio refettorio a volta e il cortilone,
le camerate tutte con lettini bianchi:
le ore di studio e il gioco del pallone
tutte ripenso, coi logori banchi.

Rivedo teste ricciute e nere,
vaganti tra quaderni tra chimere,
occhietti vispi, spesso divagati
di cari amici mai più incontrati.

Parmi di marciare in lieta gara
verso Foligno, sopra gli oliveti,
verso Assisi Vallegloria e Cannara
della bella Villa tra gli aranceti.

Le lettere da casa tutte uguali:
'sii buono,, diligente, scrivi spesso.
Ma, se dovessi scriverle io adesso,
ancor sarebber esse tali e quali.

Non prender aria, attento al raffreddore;
Non correre. Se giochi, non sudare:
sii sempre rispettoso col Censore,
e con gli amici deh! non litigare.

Ricordo il teatrino a Carnevale,
le lezioni, gli esami, gli scrutini,
le vacanze per Pasqua e per Natale!
Bei pensier d'attimi non più vicini.

Cari Padri Somaschi educatori
di più generazioni ombre e latine,
che intelletto aveste e saldi cuori
oggi voi salutan le semplici mie rime.

Nel flutto triste delle umane cose
cogliere l'eco delle voci amiche:
il tempo edace non può averle rose
anche se son modeste semplici e...
pudiche!

Di tanti alunni aperti, affezionati
da voi plasmati al ver al ben al bello,
ricevete i sensi dei lor cuori grati,
ricordando ognor la romana Spello!

ex-Alunno Martino Lupi

*In questo momento dell'anno scolastico i nostri Istituti celebrano i Convegni
annui degli ex-Alumni. Pubblichiamo una poesiola senza pretese letterarie, ma piena
di buoni sentimenti di un ex-Alunno del nostro Collegio « Vitale Rosi » di Spello.*



mag gov 64 n. 3
Vita Samasca

sommario

	pag.
Verso l'Alto	1
Intenzioni mensili	3
Cose di casa nostra	4
Orphano tu eris adiutor	8
La strage degli innocenti	10
Vita nostra	11
Visita di missionari	12
Altri eroi	12
« La Pietà »	13
Brevissime dalle case	15
I comunisti e la scuola	17
Ricordando il collegio " Rosi " di Spello	18

n. 3
maggio - giugno
1964
Anno VI

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA

Pubblicazione bimestrale per gli amici dei Padri Somaschi

Abbonamento annuo L. 500 - Sostenitore L. 1000 - c.c.p. 1/41191

Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma

Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959)

Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)



VERSO L'ALTO

Sabato 15 marzo

La primavera romana ci ha donato la più splendida mattinata di sole, tanto più splendida quanto più incerta e fredda è stata la vigilia.

Il sole luminoso e caldo è la cornice esterna della gioia dei nostri Diaconi che, in questa giornata che rimarrà radiosa — ce lo auguriamo proprio di cuore— per la loro vita, tutti li possiede.

Tutto è pronto nella bella Basilica di S. Alessio.

L'austerità del sabato « Sitientes » non permette fiori o damaschi. Ma splendide piante di verde donano alla luminosa Aula un senso di fresca austerità e solennità tipica delle Basiliche romane.

Attendiamo l'arrivo di S. Em.za il Card. Giuseppe Ferretto.

Scrutiamo sul volto dei presenti.

Gruppi di fedeli che hanno una attenzione tutta particolare, convinta, affettuosa, commossa, trepida.

Sono i Genitori, i parenti, gli amici dei consacranti che vivono questi ultimi momenti di attesa in comprensibile senso di trepidazione.

« Sono sedici anni — così mi confidava un Ordinando — che abbiamo atteso, che hanno atteso ».

Tutto si spiega, tutto si capisce allora.

Ma arriva il Cardinale. Un bisbiglio devoto e di ammirazione per il Principe della Chiesa che incede maestoso e benedicente.

Lo precedono « Loro », i consacranti! Sono sette. Due, per circostanze particolarissime non si sono aggregati in questo momento, perché il loro paese natio li attendeva per una cerimonia assolutamente straordinaria.

Gli occhi guardano sí il Cardinale, ma ci sono alcuni che cercano il « loro » figlio: sono le Mamme e i Papà; gente semplice, gente buona, gente di fede.

La commozione ci possiede tutti e ci attanaglia la gola: è più forte di noi.

* * *

Giunge il momento solenne dopo il conferimento degli Ordini Minori a sei chierici.

L'appello. L'ammonizione alla santità sacerdotale. La prostrazione durante il canto delle Litanie dei Santi. L'imposi-

VERSO L'ALTO

zione delle mani del Consacrante e di venticinque Sacerdoti presenti con a capo il rev.mo P. Generale. L'orazione consecratoria mentre tutti tengono stesa la Mano destra sugli Eletti. Il Prefazio consecratorio. La unzione delle mani e, prima della consegna dei Vasi sacri per la celebrazione della S. Messa, il gesto commoventissimo delle Mamme che legano le Mani dei « loro » Figli nel candido pannolino che la loro pietà, in lacrime di gioia, ha preparato.

Momenti tutti, quali battute ritmate di una splendida sinfonia in crescendo, che la vasta assemblea ha seguito nel sobrio commento del rev.mo P. Bianchini.

Quanti occhi lucidi di pianto tra i Padri, i Sacerdoti, i fedeli presenti!

Quanta pia curiosità ha scrutato ogni gesto, voluto intendere ogni azione, comprendere il significato delle varie cerimonie.

Ora riprende la S. Messa, concelebrata dai neo-Consacrati.

Presso ognuno di essi ci sono i propri Parroci; coloro che tanti anni fa li hanno indirizzati ai vari nostri Probandati; che li hanno seguiti con la preghiera e l'affetto ed oggi sono contenti di aver potuto vedere « arrivato » un loro collaboratore, un altro Sacerdote.

Le ultime cerimonie sono seguite da tutto il popolo che si è unito alla santa Comunione.

Ora escono. Posano per il gruppo comune. Il Cardinale, per primo, bacia a tutti le mani. Incomincia la ressa at-

2

torno ai singoli da parte dei Parenti. Vengono date le prime benedizioni ai Genitori che baciano ed abbracciano il Figlio Sacerdote.

Siamo saliti veramente in alto, molto in alto, in una atmosfera profumata intensamente di divino e traboccante di gioia e serenità.

Il più bel sole di Roma con la sua luce sfolgorante del mezzodì inonda di luce e di calore.

Domenica 16 marzo

Ore 9.30 della Domenica di Passione.

Sono entrati i Novelli in Basilica. Non è più la splendida giornata di ieri. Folate di vento marzolino fanno solo occhieggiare il sole tra una nuvola e un cumulo. Che importa quando tanto sole inonda le anime di tutti?

« Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat iuventutem meam! ». Sono unisoni e concordi nel recitare la prima di quelle preghiere che ogni giorno rinnoverà i fervori della prima Messa. Essi, i Novelli, sono distribuiti ai vari altari della Basilica: il rev.mo P. Generale celebra con loro all'Altare della Confessione.

Presso ogni altare il gruppo dei Parenti e degli amici segue il sacro rito con evidente commozione.

E' uno spettacolo veramente insolito: una pluralità di preghiere e di attenzioni, nell'unità del Sacrificio offerto e dei legami che visibilmente ma realmente legano tutti i presenti.



Dopo la Messa viene letto il telegramma augurale del S. Padre, indi il P. Marco Tentorio dice brevemente della grandezza del Sacerdozio e del suo aspetto e peculiarità nel religioso sommasco.

Prende quindi la parola il rev.mo P. Generale prima di offrire ai Genitori il diploma di « Aggregazione in spiritualibus » all'Ordine. La sua parola è calda, convinta e fortemente commossa. E' la prima volta che ha potuto vedere tali cerimonie e trovarsi di fronte a coloro che, donando alla Chiesa e all'Ordine un figlio, hanno compiuto il più nobile dei gesti e doni umani.

I genitori confusi e contenti hanno ricevuto il dono spirituale che li ricambia del loro dono totale.

Sull'Assemblea in ginocchio scende ora la benedizione comune di tutti i Sacerdoti novelli.

Mentre tutti i presenti baciano le mani consacrate, nelle volte della Ba-

silica illuminate dal sole che ha squarciato le nubi vaganti, ripetesi la eco « Tu es Sacerdos in aeternum! ».

Siamo saliti in alto, molto in alto: Sacerdoti di Dio!

Quanti saranno che domani vorranno imitarli? Preghiamo Iddio che ogni anno tale numero sia raddoppiato o meglio triplicato. Sulle vette si gode di più quanto maggiore è il numero degli ardimentosi che vi sono saliti!

* * *

Sono partiti tutti per i loro paesi nati a recare ai propri concittadini le primizie del loro Sacerdozio. Sono partiti con il Rescritto per una Benedizione speciale del S. Padre che potranno impartire nel giorno in cui, nella Chiesa del loro Battesimo, celebreranno la Prima Messa.

Sono saliti in alto, decisamente e veramente in alto!

P. B.

INTENZIONI MENSILI

LUGLIO. Affinché tutti zelino il culto e la devozione a S. Girolamo e ne imitino le virtù e i Superiori nostri siano particolarmente assistiti dal S. Fondatore.

AGOSTO. Affinché si apprezzi da tutti la virtù della povertà e i nostri Aggregati ricevano copiose grazie divine.

3



Terlizzi - I bimbi della Scuola Materna San Girolamo Emiliani sotto la tela del Santo, dello Scaramucci. Sull'Altare maggiore il can.co Don Giovanni Rutigliano, realizzatore dell'Opera.



4

COSE DI CASA NOSTRA

Un asilo intitolato a S. Girolamo E. in Terlizzi

Il 1.º marzo, alla presenza di Mons. Salvucci, successore nella Diocesi del nostro compianto confratello Mons. Pasquale Gioia, è stato inaugurata una Scuola Materna nella Parrocchia di S. Maria di Savoreto intitolandola a San Girolamo Emiliani.

L'iniziativa è dovuta al zelantissimo Parroco Can.co D. Giovanni Rutigliano, fratello del nostro Padre Michele. Da tempo desiderava questa opera sociale per i moltissimi bambini e bambine. Finalmente venne la concessione di un sussidio da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, ma condizionato a tanti impegni: funzionalità già dello asilo almeno in via provvisoria, locali adatti, maestra titolata e altre. Mancavano solo pochi giorni per la presentazione dei documenti richiesti.

Era il 7 gennaio 1964: entro il 25 gennaio dovevansi preparare e dichiarare funzionanti tutte quelle attività. « Poco fidandomi nelle possibilità umane — narra il Can.co Rutigliano — mi raccomandava a S. Girolamo promettendogli di intitolare a Lui la Scuola Materna, se riesco a superare tali difficoltà. E tutte le difficoltà ad una ad una, in modo umanamente impensabile, caddo. Il 15 gennaio viene autorizzato il funzionamento della nuova Scuola Materna S. Girolamo Emiliani e nello stesso giorno riesco ad approntare tutti i documenti richiesti dal Ministero della Pubblica Istruzione ».

S. Girolamo ha dato segni evidenti del come sa proteggere chi lavora per la salvezza della gioventù.

Alla nuova Scuola Materna auguriamo prospera vita e al suo ardente realizzatore i nostri rallegramenti.

Magenta risponde

Magenta risponde all'invito di collaborazione inviandoci alcuni « quadretti » un po' troppo... pessimisti o, se gradite di più, a tinte fortemente deamicisiane. Ve li presentiamo con una pennellata meno intrisa di angoscia e più aperta alla serenità che vive nei figli di S. Girolamo.

Orfano

I

Sei tornato...
riposati un poco...
Hai gli occhi stanchi,
umidi ancora di pianto.
La morte ha sostato al tuo fianco,
ti ha strappato di mano un tesoro,
il più caro che avevi.
Troppo hai tu pianto!
Ora puoi dirmi che sia il dolore.
Lo portiamo con noi, tutti!
Fratello,
vuoi tu dunque portarlo con me?

II

Il tuo dolore
si è insediato negli occhi.
Non hai accenti per dirlo.
E' meglio;
nessuno di noi ti capirebbe appieno.
E' tutto tuo, solo tuo,
come tua era la mamma
che ora non hai più.
Noi possiamo solo vedere:
sostiamo stupiti all'ingresso
del dolore
che porti dentro di te,
ignorato da troppi.
Non invidiarci
se ci vedi felici:
nel cuor nostro c'è un palpito
che vibra d'amore per te!

Ed infine una preghiera... aliturgica, ma pure spontanea e tinta di nuovo. Così un chierico assistente pregherebbe per le vocazioni.

« Perdona la mia insistenza, Signore. Del resto hai voluto facessimo così... la mia Fede è tanta, ma oggi sento di dovertene chiedere ancora altra, per continuare a pregare e ripeterti: Signore, dacci Sacerdoti!

Poco fa, Tu lo sai, ho giocato al pallone con i ragazzi del paese, nel campo improvvisato dietro le baracche degli operai. Mi hanno entusiasmato le loro grida, la serietà che ci mettevano.

Sono tremendi, o Signore. Con le loro scarpe mi hanno insozzato tutta la veste. E' allora che ho pensato a Te! Mi è venuto spontaneo proporti l'idea di gettare le reti su di loro e scegliere anche uno solo fra quelli.

Ora che la partita è finita, eccomi qui a ripeterti la proposta.

Ho tanta fiducia che Tu la accetterai ».

BORSA DI STUDIO P. CESARE TAGLIAFERRO

Somma precedente lire	187.000
N. N.	10.000
N. N.	3.000
Totale	200.000

Completa questa borsa di studio ne apriamo un'altra intestandola al compianto e veneratissimo Papa Giovanni XXIII.

5

Cose di casa nostra

S. Maria in Aquiro

XXV di Sacerdozio di Mons. Francesco Chiaurri della Segreteria di Stato

Mons. Francesco Chiaurri della Segreteria di Stato di S.S. Paolo VI ha festeggiato recentemente il XXV di Sacerdozio nella cappella dell'Istituto attorniato da un folto gruppo di ex-Alunni. Durante la S. Messa ha parlato il P. Rettore richiamando efficacemente ricordi e linee educative che caratterizzarono l'apostolato di D. Francesco durante gli anni in cui collaborò apostolicamente con i Padri Somaschi nella formazione religiosa e morale degli orfani.

Durante un ricevimento, il festeggiato ha avuto modo di intrattenersi ami-



Mons. Francesco Chiaurri felice tra i suoi amici di S. Maria in Aquiro, nel XXV di Sacerdozio.

chevolmente con gli alunni di un tempo, suscitando nei presenti viva emozione per i buoni e lieti ricordi.

In tale occasione, l'avv. Armando Rosini, Presidente dell'Associazione degli ex-Alunni di S. Maria in Aquiro, ha lanciato un appello ai più giovani affinché moltiplichino simili incontri e tengano desta e vitale l'Associazione degli ex-Alunni.

Sessantesimo di Messa del P. Francesco Cerbara



6

Dopo la celebrazione del 60.mo celebrato con gli Orfani di S. Maria in Aquiro il giorno 19 marzo, e la commoventissima Udienza che il caro Padre ha avuto con i Suoi Familiari dal S. Padre che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio, domenica 26 aprile Gli hanno fatto corona molti Suoi ex-Alunni dei vari Collegi che ha diretto nei molti anni della Sua opera di apostolato.

Raccoltisi nella Cappella dell'Istituto, hanno ascoltato la S. Messa dopo la quale Gli hanno fatto corona, circondandolo di affetto e simpatia vivissima. Tra i numerosi intervenuti non è mancato anche il noto regista cinematografico Alessandro Blasetti tanto cordialmente unito al P. Cerbara.

Noi rinnoviamo ancora gli auguri e diamo appuntamento... sine die! A 70 e anche a 75 e anche oltre!

Trigesimo della morte di P. Nicola da Bari



Per iniziativa degli ex-Alunni dello Istituto di S. Mario in Aquiro, l'11 di marzo: trigesimo della morte del P. Nicola di Bari, nella cappella del Collegio, il P. Rettore: P. Luigi Volpicelli, ha celebrato il S. Sacrificio della Messa a suffragio dell'anima dell'indimenticabile Estinto. La notizia del rito funebre, diramata per telefono e pubbli-

cata dalla stampa locale, ha fatto accorrere un folto gruppo di ex-Alunni, affezionatissimi al P. N. Di Bari.

Abbiamo appreso che gli amici del caro Padre, di santa memoria, fonderanno una borsa di studio a beneficio delle vocazioni sacerdotali dei PP. Somaschi.

La RAI ha trasmesso la vita di S. Girolamo E.

Sabato 11 aprile sul Programma Nazionale e in « Radio per le Scuole elementari » del secondo ciclo, è stato trasmesso un lunghissimo documentario (28 minuti) illustrante la vita di S. Girolamo Emiliani. Ha egregiamente curato la trasmissione Mario Pucci.

Il lungo documentario radiofonico, indirizzato ai ragazzi, è stato condotto con grande abilità suscitando interesse negli ascoltatori. Sonorizzato con efficacia, i dialoghi intessuti con ritmo adeguato hanno dato una visione completa dei punti più salienti della vita del Santo, dalla prigionia, alla cura per gli orfani. Anche se qualche elemento

non strettamente storico è stato introdotto, nulla ha nociuto perché trattavasi di ricostruire scene e momenti del tutto verosimili. Ci consta che varie Case nostre hanno potuto incidere la trasmissione, il cui testo fondamentale e programmatico, è stato pubblicato sul numero di aprile della « Radio per le Scuole » diretta dal nostro Direttore Responsabile Giovanni Gigliozzi. La trasmissione che si è avvalsa di moltissimi attori rientra nella rubrica mensile de « I Santi della Scuola », ed è stata presentata corredata dalla riproduzione della statua lignea del Santo eseguita ad Ortisei lo scorso anno.

7

ORPHANO TU



ERIS ADIUTOR

SACERDOTIO AUCTI
A. D. MCMLXIV

XXV AB ORDINE SUSCEPTO
A. D. MCMXXXIX - MCMLXIV



P. Ambrogio Perego



P. Matteo Bernelli



P. G. Battista
Brendolan



P. Giuseppe Negretti



P. Franco Mazzarello



P. Luciano Mariga



P. Matteo Serra



P. Natalino Capra



P. Saturnino D'Amico



P. Fedele Rizzo



P. Michele Rutigliano



P. Leocadio Rubio



P. Franco Costa



P. Pietro Quatrini



P. Bruno Schiavon

VITA SOMASCA è lieta di rendere omaggio e presentare vivissimi voti augurali ai Nove Sacerdoti Novelli consacrati dall'Eminentissimo Card. Giuseppe Ferretto; ai sette Padri che con il Rev.mo P. Generale celebrano il XXV.mo di Sacerdozio; al P. Franco Cerbara che celebra il suo sessantesimo di Sacerdozio.



P. Agostino Zambonati

P. Francesco
Cerbara
60 anni
di Messa



LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

Mario Bosis
di sette anni

Terribile!

Il popolo nostro agghiacciato dalla angoscia ha letto la cronaca dei fatti di Cologno al Serio e Ghisalba in provincia di Bergamo. Il sedicenne Giuseppe Belloli, pazzo allucinato — la cosa non può umanamente avere altra spiegazione — ha strangolato, soffocandoli, due bimbi settenni, Mario Bosis ed Erminio Merisio.

La gioia pasquale è stata turbata e anche la eco di dolore per il terremoto dell'Alaska e la sciagura del Vichers Viscount dell'Alitalia precipitato presso Napoli sono passati come in secondo ordine o solo come cornice più pesante ad un Sabato Santo di dolore.

Il dolore delle tre Mamme — pensiamo anche a quella dell'assassino — non ha nome, soprattutto quando pensiamo a Mamma Bosis, nuova vedova di Naim!

Fiori e fiori e fiori ai funerali delle piccole vittime innocenti, preparati per una festa di prima Comunione per il piccolo Mario. E lacrime, lacrime, lacrime: strazio infinito! La mente umana concepisce e sa della mala sorte,

ma non per i bambini, innocenti e buoni: non dovrebbe mai capitare loro simile infamia!

Ancor più terribile!

La tragedia dei due bambini strangolati, soffocati in modo che la loro vocetta disperante non potesse articolare quei monosillabi di urlo che forse avrebbero potuto richiamare l'attenzione di qualcuno, ci richiama ai tempi e alle modalità di un'altra ben più vasta strage di innocenti!

Essa viene perpretata nel buio delle sale cinematografiche italiane che hanno conquistato il triste primato di una immoralità ributtante.

La nostra cosiddetta censura ministeriale dà il via a pellicole che poi solo in sede di potere giudiziario possono essere sequestrate quando, purtroppo, ormai il veleno è propinato e la morte, lenta e inesorabile, ha soffocato lo spirito.

Non siamo di fronte ad un sedicenne maniaco e tarato di mente e quindi in definitiva irresponsabile, ma ad un infame desiderio di lucro se non di peg-



gio. Vera congiura diabolica di fronte a cui non possiamo restarcene inermi e non servirci di quelle possibilità che la Legge pur offre per quanto con intervento non tempestivo.

Il non uccidere del Decalogo; il « guai a chi scandalizza uno di questi piccoli che credono in me » di Gesù, hanno indotto la parte più responsabile della politica e della vita sociale a dire: Basta!

Cessi questa strage, strage degli innocenti che se non ha la lacrime evidenti delle tre Mamme di Cologno e Ghisalba, produce in tutti gli uomini e i cristiani, l'angoscia paurosa di un domani sempre più preoccupante per la sanità della stirpe ma soprattutto per la moralità della società e delle Famiglie.

Abbiamo salvato i giovani dalla tbc; stiamo salvando oggi i ragazzi e i bambini dalla poliomielite: quando li salveremo dal fango della pubblica immoralità e dai continui incitamenti alla turpitudine e alle cose più avvilenti della vita, quelle che l'Apostolo non voleva fossero neppure nominate tra Cristiani?

Vita nostra

Sono stati aggregati « in spiritualibus » all'Ordine nostro i Genitori dei nove Sacerdoti novelli:

Sigg.ri Quatrini Sebastiano e Palombi Veronica;
Sigg.ri D'Amico Angelo e Gesualdo Domenica;
Sigg.ri Brendolan Augusto e Capitano Aurelia;
Sigg.ri Costa Pietro e Oliviero Rosa;
Sigg.ri Capra Giuseppe e Giaccardi Maria;
Sigg.ri Perego Silvestro e Ghezzi Maria;
Sigg.ri Schiavon Angelo e Berlese Teresa;
Sigg.ri Serra Andrea e Bernelli Caterina;
Sigg.ri Bernelli Michele e Galleano Francesca;

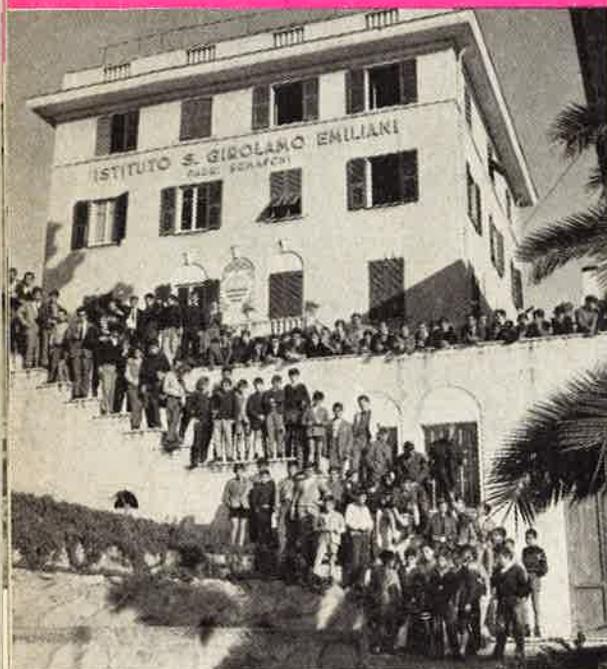
inoltre:

Sigg.ri Eugenio e Annetta Caimotto, genitori del P. Oreste.
Sig. Giovanni Massaia, padre dei nostri PP. Giovanni e Mario;
Sig. Comm. geom. Carlo Vico da Cherasco;
Sig.ra Vera Vico prof. Fossati di Cherasco;
Sig.ra Maria Bonfante prof. Cravero di Cherasco;
Sig. rag. Federico Bonfante di Cherasco;
Sig.na Ins. Anna Cravero di Cherasco;
Sig. C.te Giambattista De' Besi di Roma;
Sig. Maggi Marcello di Albano.

Offerte per lo Studentato di Magenta:

Dal P. Vicario (Benefatt. vari) L.	175.000
Famiglia Galimberti, Varedo »	30.000
Famiglia Bianchi Antonio, Como »	25.000
Donna Carlangela Aimone Cat., Roma »	20.000
Rag. Gianfranco Meroni, Milano »	50.000
N. N. »	10.000
Famiglia Ambrogio Pozzi, Como »	25.000

CONTRASTI



Brevissima dall'Istituto
Emiliani di Rapallo.

Visita di missionari

Abbiamo avuto la fortuna di ospitare nel nostro Istituto, anche se per un giorno solo, alcuni missionari che ritornavano nella loro patria, in Belgio, dopo anni di lavoro in Africa. Con essi era pure un Sacerdote di rito copto-abissino che si trovava a Roma per il Concilio Ecumenico in qualità di esperto. E' stata una novità non comune per noi poiché abbiamo potuto assistere anche alla celebrazione della S. Messa in rito copto, e ricevere la S. Comunione sotto le speci del pane e del vino.

Prima di partire hanno voluto fare la fotografia a tutti noi e dal Belgio ce l'hanno inviata con tanti auguri. Anche noi rivolgiamo loro i più fervidi auguri di buon lavoro nel difficile compito che svolgono nel Sudan, tra i maomettani.

Altri eroi

L'imbianchino Giuliano Fantoni, come abbiamo visto in Tivusette è rimasto sveglio per 11 giorni e 8 ore di seguito, battendo il record detenuto in questo singolare settore da un americano che era riuscito a non chiudere occhio per 264 ore, ossia 11 giorni di fila. Il giovane campione della veglia forzata era magari uno di quelli che quando la madre lo svegliava con 10 minuti di anticipo per farlo andare al lavoro, si metteva a sbraitare: «Ma che sarebbe! E lasciami dormire un altro poco!». E, invece, per battere il record dell'americano, non ha dormito volontariamente per più di una settimana e mezzo, mangiando carne

12

di cavallo cruda e bevendo succhi di frutta e latte.

Il «giorno più lungo» non è quello dello sbarco alleato in Francia, come abbiamo visto in un film, ma a ben ragione quello dell'imbianchino Giuliano Fantoni: un giorno che è durato 272 ore!

* * *

Lasciamo agli intelligenti lettori di VITA la conclusione dal non casuale raffronto di chi spende tutta una vita per il bene dei fratelli come i Missionari in visita ai nostri giovani di Rapallo e chi la sciupa in un non meglio identificato cretinismo esibizionistico! Che contrasti!

“LA PIETÀ,,

riposa



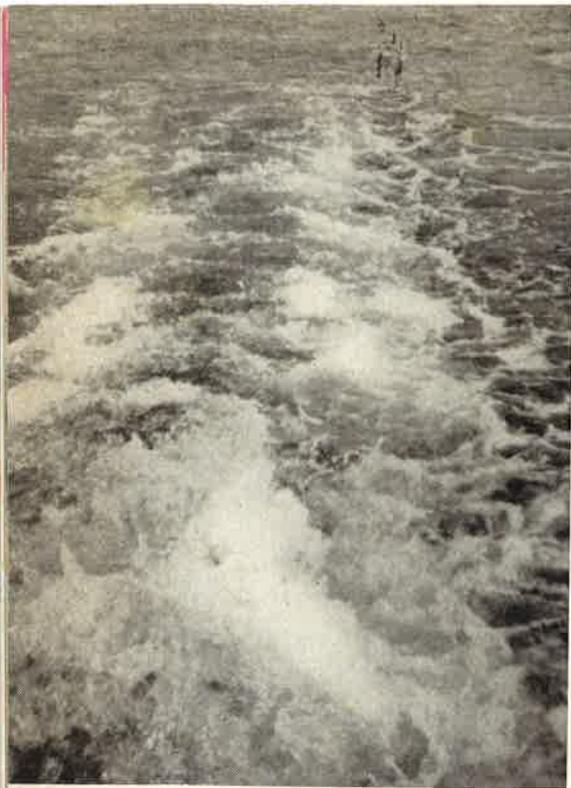
La «Pietà di Michelangelo» è partita per l'America del Nord. Incassata e blindata ha fatto il viaggio fuori stiva e, qualunque cosa fosse accaduta, non sarebbe affondata: la folla degli Stati Uniti l'ha attesa sul molo di New York come la folla di Napoli l'ha vista partire, con l'animo sospeso. Di là dalle preoccupazioni (giustissime) per l'incolumità della mirabile opera, vale il messaggio: Giovanni XXIII e Paolo VI hanno mandato all'America «la Mamma che porta sulle braccia il Figlio». Che meraviglia!

Questo Cristianesimo sarà sempre più vivo (sarà eterno!) perché si esprime in motivi che liberano il meglio dell'uomo! Da civiltà a civiltà trasmette sempre la stessa esperienza: l'uomo, nella sua fragilità, è portato dalle braccia della Madonna (in cui tutte le mamme si sublimano) come bambino culla-

to dalla ninna-nanna: poi adulto, supera i problemi complessi dell'amore e della festa perché la Madonna interviene e fa dell'acqua il migliore vino; poi sull'agonia ultima pone la mater dolorosa, e, dopo, nella discesa della Croce fa ripetere la nenia dell'infanzia sul cadavere che si abbandona.

Nel Cristianesimo l'uomo può riposare: ha la più calda culla, la mensa più ricca, la tomba più sicura. Può riposare, purché sia su un cuore da cui viene la forza della risurrezione. Mandiamogliela la Pietà di Michelangelo all'America dei razzi e dei miliardi: perché riceva, da questa vecchia Europa la immagine bellissima e giovanissima di una mamma che porta e culla il Figlio morto, come si porta un vivo. E impari, la ricca e grande America, come si riposa!

13



“LA PIETÀ,,

ritorna

La Pietà è partita a bordo della « Cristoforo Colombo » (è simbolica la scelta, perché Colombo, portò la fede di Cristo nel mondo nuovo): ma tornerà sulla motonave « Michelangelo ». E' la piú bella « novità » del Cristianesimo: Dio porta, ma è anche portato.

Come nella presentazione al tempio, Simeone portava il Bambino, ma era il bambino a sostenere Simeone (senex puerum portabat!), così sempre: Dio si fa debole perché l'uomo lo sorregga, e l'uomo diventa grande servendo la debolezza di Dio.

Nella Pietà la Madonna regge il Figlio; ma la umanità tutta regge la Madonna.

Bernanos ha scritto che la Madonna degli uomini è anche e soprattutto la loro Figlia: le generazioni o sante o peccatrici del Patto Antico l'hanno portata sulle loro braccia sognandola come il fiore di tutte le stirpi; la creazione l'ha cullata nella fuga in Egitto, nella pace di Nazareth, nella prima

storia della Chiesa difendendola sempre; gli angeli l'hanno portata in cielo con un trionfo che ha fatto piú bello il Paradiso.

Tornerà sulla motonave « Michelangelo »: il nome prestigioso che è al vertice dell'arte è inciso sulla fascia pettorale della Madonna. Michelangelo l'ha scolpita, accarezzando il marmo, con una delicatezza che sembra il respiro da giovane di venticinque anni. E l'ha voluta giovane e bella; e quando gli hanno rimproverato che, mamma, fosse così giovane da avere l'età del Figlio, Michelangelo ha risposto che la purezza ringiovanisce i corpi, perché li rianima.

La riceveremo, questa splendida Madonna che porta il Figlio salvatore, dalle mani di Michelangelo, ancora: e, nel vederla tornare, ripenseremo commossi che da Lei, madre, abbiamo da imparare tutto: « come si parte per insegnare il riposo dello spirito, e come si torna per la fedeltà al principio ».

brevissime
dalle case

DALL'ESTERO

— **UBERABA**, Brasile, Minas Gerais. Il giorno 22 marzo è stato solennemente festeggiato nella Cattedrale e commemorato in un Teatro cittadino il nostro Santo Fondatore.

— **BELLINZONA**. Svizzera. Alla festa del Santo celebrata il 6 marzo, nel Collegio Soave è stata abbinata quella della « Giornata Missionaria ». Dopo le Cerimonie liturgiche, il Collegio è stata tutta un'animazione di giochi nel cortile inondato da uno splendido sole anche se la temperatura era ancora decisamente invernale. La giornata ha fruttato un bel gruzzolo che è stato devoluto alle opere missionarie somasche.

— **LA GUARDIA**. Spagna. Il giornale « Faro de Vigo » in data 18 aprile comunica la notizia che è stato firmato il Decreto dal Ministero della Educazione Nazionale per cui il nostro Collegio « S. Girolamo Emiliani » ha avuto il riconoscimento giuridico dell'insegnamento di grado elementare in attesa di conseguire anche quelle di « Enseñanza Media ».

Il giornale auspica un avvenire sempre piú prospero per questa opera di vero interesse sociale tenuta dai nostri Padri.

— Dalle **CASE** del **CENTRO AMERICA**. Ci consta che dette Case hanno partecipato attivamente ad una Mostra delle Vocazioni organizzata in Italia, nell'intento di suscitare giovanetti desiderosi di consacrarsi al ministero nella America Latina.

Un plauso sincero ai nostri Confratelli della Parrocchia San Pedro Apostol di Guatemala per la nuova « Revista Religiosa Bimestral San Pedro Apostol » che in bella veste tipografica porta notizie della vitalità di quella grande Famiglia guatemalteca.

DALL'ITALIA

— **MARTINA FRANCA**. Il 4 aprile il Villaggio « Motolose » ha solennemente festeggiato la festa di S. Girolamo con l'intervento dell'Arcivescovo e le Autorità tutte. Hanno inviato telegrammi augurale il S. Pa-



brevissime dalle case

dre e il P. Generale il quale pochi giorni dopo poteva recarsi a visitare l'opera nostra che è in fiorentissima via di sviluppo.



Affreschi di notevole bellezza, risalenti probabilmente al secolo XVI, sono stati portati alla luce, per l'attivo interessamento del P. Luigi D'Amato nella Cappella della Madonna d'Itria della nostra Chiesa in Martina Franca.

— **COMO.** Collegio Gallio. Ci giungono buone notizie sullo sviluppo della Conferenza di S. Vincenzo e S. Girolamo. Oltre alla cifra record raccolta per le ricorrenze natalizie (si parla addirittura di un milione!) non manca quello che è essenziale per tale attività caritativa tra i giovani studenti: la formazione integrale alla vita cristiana con l'appoggio della vita di carità e di amore.

— **CHERASCO.** Riuscitissima la festa dei Genitori presso il nostro Pro-

bandato celebrata il 5 aprile durante la quale sono stati aggregati all'Ordine alcuni benefattori.

— **ROMA.** S. Maria in Aquiro. Riuscitissima è risultata questo anno la attività della Filodrammatica dell'Istituto in occasione della stagione del carnevale.

— **ROMA.** Il S. Padre, durante la udienza speciale concessa il 2 maggio alla Parrocchia di Magenta, ha ricevuto l'omaggio dei nostri Padri; si è paternamente interessato del lavoro della nuova Parrocchia a noi affidata, e singolarmente stupito del buon numero di Chierici e Padri che vivono nel nuovo Studentato. Ha formulato i voti più vivi ed ha infine manifestato il desiderio di avere al più presto una foto del nuovo tempio eretto in onore di S. Giovanni Battista e S. Girolamo Emiliani.

— **CONVEGNI.** Ci giunge notizia dei Convegni di ex-Alunni ben riusciti nei nostri Collegi di Bellinzona, Como, Nervi, Casale Monferrato. E' allo studio un efficace agganciamento di tutte le Associazioni degli ex-Alunni alla Confederazione Italiana e a quella internazionale degli Ex delle Scuole Cattoliche.

— **Da VARIE CASE.** Ci consta che ovunque è un fervore per la celebrazione di Giornate specializzate per le Vocazioni. Ne ha dato felice spunto quella organizzata su piano mondiale dal S. Padre stesso, domenica 12 aprile festa di Gesù Buon Pastore. E' il problema che più ci sta a cuore e per risolvere il quale facciamo appello a tutti i nostri benefattori ed amici perché ci aiutino sempre con la preghiera e l'aiuto anche materiale per la raccolta, la custodia e la perseveranza delle nostre Vocazioni.

I COMUNISTI E LA SCUOLA

OVVERO

LA FAVOLA DEL LUPO CATTIVO

«Noi facciamo appello ai cattolici e a tutte le forze vive e progressiste del Paese affinché si uniscano a noi per costruire una società a misura d'uomo».

Le parole sgorgavano fluenti dall'altoparlante, scivolando dolcemente sulle teste degli attivisti e degli uomini dell'apparato, dei giovani e degli insegnanti convocati con cartolina prece-to, e rifulivano verso le volte affrescate del vecchio palazzo. Il compagno Alessandro Natta, (della Segreteria del PCI, deputato al parlamento, si precisava nel depliant dove spiccava in bei caratteri tondi la scritta: «PCI - Convegno Nazionale di studio su "scuola, stato e società" - Palazzo Barberini - Roma, 9-10-11 febbraio 1964») leggeva le sue voluminose paginette, tutte piene di un italiano forbito da professore di lettere, con voce suadente.

Respirò un attimo e la pausa ci rese possibile pensare allo strano destino di certe parole. «Costruire una società a misura d'uomo!». Era mai possibile che il compagno Natta fosse venuto lì per prendere in giro tutta quella brava gente che lo ascoltava deferentemente? che raccontasse frottole così grosse senza che nessuno gli desse apertamente il fatto suo? che ci credesse veramente, almeno lui, a quello che diceva, cioè che una società comunista costruita a misura dell'autoritarismo di Stato è la stessa cosa di una costruita a misura di uomo?

Ma non ci fu concesso altro tempo, perché la vocina dentro l'altoparlante riprese imperterrita: «Al centro del processo educativo occorre mettere l'uomo, il lavoratore, il produttore... il "pluralismo" non è la vita per la democratizzazione della scuola... dobbiamo opporci alla razionalizzazione in atto dell'egemonia dei cattolici nella scuola... la pianificazione scolastica non deve avere come obiettivo quello di sanare gli squilibri del sistema ma deve



rappresentare una soluzione contestativa del sistema stesso».

A questo punto un timido respiro di sollievo si levò dalla sala, come se tutti si fossero liberati da un peso: riconoscevamo il discorso, pure se camuffato; vedevamo — noi e l'apparato — dove andava a parare, al di là dell'aulica analisi contingente. Era la solita favoletta: da una parte il clericale lupo cattivo che si oppone con tutte le forze a che le cose vadano bene, che «traffica» nel sottobosco impedendo qualsiasi sviluppo che, neppure per sbaglio, risulti positivo; dall'altra l'agnellino comunista assetato di libertà desideroso di progredire in un clima formativo buono per tutti, che pensa e studia e soffre giorno e notte pur di scovare la chiave capace di realizzare il sogno di una società senza steccati ma aperta e veramente uguale, per tutti e a vantaggio di tutti.

L'altoparlante continuò ancora per un pezzo a parlare. Tra la disattenzione attenta di tutti. Alla fine fu gratificato di un applauso deciso e robusto.